

Intervista sul matrimonio a padre Maksim Kozlov



Dalla rivista Виноград (*Vinograd: La Vigna*) (n. 33, gennaio-febbraio 2010)
Citato in [Interfax-Religion](#), 12 gennaio 2010

Nella nuova sezione "Famiglia" della nostra rivista, stiamo pubblicando interviste a sacerdoti sul difficile tema delle relazioni familiari. In questo numero, *Vinograd* intervista il rettore della chiesa di santa Tatiana presso l'Università Statale di Mosca (MGU) e professore all'Accademia teologica di Mosca (MDA), l'arciprete Maksim Kozlov.

Padre Maksim ha scritto i libri *400 вопросов и ответов о вере, церкви и христианской жизни* (400 Domande e risposte sulla fede, la Chiesa, e la vita cristiana), *200 детских вопросов и недетских ответов о вере, церкви и христианской жизни* (200 domande di bambini e risposte ai bambini sulla fede, la Chiesa, e la vita cristiana), *Последняя крепость: Беседы о семейной жизни* (L'ultima fortezza: conversazioni sulla vita familiare), e *Клир и мир: Книга о жизни современного прихода* (Il clero e il mondo: un libro sulla vita della parrocchia contemporanea). È autore di oltre 100 articoli e traduzioni (patristica, studi biblici, storia della Chiesa e giornalismo).

Aleksandra Vigiljanskaja:

Padre Maksim, purtroppo, oggi, l'attitudine verso il matrimonio sta perdendo il suo significato spirituale e metafisico. Crescono gli appuntamenti online, ci sono tutta una serie di show televisivi come *Давай Поженимся* (*Davaj Pozhenimsja: Sposiamoci*). Così, la scelta di un futuro partner è severamente limitata a specifici parametri quali altezza, peso e stato finanziario. La creazione di una famiglia diventa un compito puramente pragmatico, spesso, per raggiungere un certo status sociale, perché si deve compilare la casella dello "stato coniugale", che completa l'immagine di un prospero uomo moderno "civilizzato". Perché sta succedendo questo?

Padre Maksim Kozlov:

Non c'è da meravigliarsi che queste cose erodano la comprensione della famiglia come l'istituzione fondamentale senza la quale la normale vita sociale è impossibile. Se ritiriamo dalla nostra vita la base della visione religiosa del mondo, il valore del matrimonio esisterà solo per inerzia e solo per un tempo molto breve. Oggi, i processi di cui parla stanno diventando un problema a livello mondiale. Almeno, si tratta di una gran parte della civiltà umana, nei luoghi in cui le basi religiose si sono perdute. Ci sono stati risultati simili nei paesi ex socialisti, in cui lo stato ha mantenuto la religione fuori della società, ma c'è stato un risultato più distruttivo e terribile, molto più rapido, nei cosiddetti paesi occidentali "civili", in cui la distruzione delle basi religiose ha avuto luogo volontariamente.

In effetti, come si può giustificare la famiglia, se non su principi religiosi? A parte la norma sulla famiglia stabilita da Dio, se non date per scontato che la fedeltà tra i coniugi e l'auto-sacrificio per i propri cari in famiglia hanno una certa priorità per l'eternità, a che pro, davvero, lottare per una famiglia forte e sana? Perché, mentre io sono ancora giovane, non dovrei vivere solo per il piacere, sfruttando l'unica vita che ho per estrarre da esso le massime sensazioni fisiche ed emotive? Perché non dovrei scegliere un "partner" attraverso tentativi ed errori, su una base di "appropriato o non appropriato": questo ha più soldi, ma questo ha una posizione migliore e il suo futuro sembra più promettente, questo sembra più bello, perché non dovrei cercare qualcuno più giovane e più fresco? E i bambini? Bene, bene, non avere figli forse non è giusto, il prestigio e la posizione sociale ci obbligano a dare alla luce alcuni bambini, ma non dobbiamo caricarci, e se il nostro status sociale lo permette, possiamo affidarli agli operatori sanitari, come si addice a una famiglia "civilizzata"... Questa logica è molto chiara. Non è saggio aspettarsi un altro atteggiamento in una società non religiosa. In questo senso, le richieste di ripristino dei valori della famiglia senza il mantenimento dei fondamenti della ideologia religiosa sono destinate a fallire.

E' abbastanza naturale che lo sfondo di questo atteggiamento verso la famiglia attira metodi che facilitano la ricerca di un partner, da un partner per una notte (non sto parlando di servizi per denaro o dei numerosi forum su Internet su cui è possibile trovare facilmente un partner che soddisfa tutti i requisiti) a un partner con cui rimanere per un periodo più lungo. Questa ricerca è ristretta ai suoi elementi di base, i parametri più specifici utilizzati sono l'altezza, il peso, lo status sociale, la ricchezza, il colore degli occhi, l'istruzione, la proprietà di beni immobili... la scelta di un coniuge di oggi è come l'acquisto di un cavallo al mercato o la ricerca di una macchina su internet ... non c'è alcuna differenza. Inoltre, lo ripeto, questa applicazione del sentimento dei consumatori alla famiglia non è necessaria. Il problema è come salvare quelle persone che continuano ad aderire ai tradizionali valori spirituali in questo mondo secolare, per dare loro la possibilità di nuotare contro il flusso della marea. Come si fa a sopravvivere in un ambiente ostile, come possiamo proteggere i nostri figli dai suoi effetti dannosi? Non ci sono risposte pronte e chiare a queste domande, ma almeno dovremmo essere consapevoli del fatto che si deve andare contro il flusso generale, che sono richiesti alcuni sforzi spirituali.

Aleksandra Vigiljanskaja:

Ci sono situazioni, dopo tutto, che ricordano proverbi popolari come "il cuore non si apre da solo"... Inoltre, per quanto cinici siano i requisiti per la vita futura sui siti di incontri, è chiaro che dovrebbero essere presenti alcune opzioni nella scelta di un coniuge. Sto parlando di quelli che aderiscono ai tradizionali valori spirituali e arrivano al matrimonio in termini cristiani. Quali dovrebbero essere i nostri criteri nella ricerca di un compagno di vita per i credenti? In generale, ci sono modi razionali per intraprendere una tale ricerca?

Padre Maksim:

Per fortuna, non ce n'è nessuno. Dico "per fortuna", perché se potessimo programmarli in modo così preciso, allora saremmo diversi dagli utenti dei siti di incontri solo per i parametri che utilizziamo. Invece di criteri quali "altezza, peso, ricchezza, colore degli occhi", saremmo interessati a cose come, per esempio, "religione, istruzione, famiglia, tradizione e nazionalità". È lo stesso tipo di parametri esterni, perché in realtà non conosciamo le qualità che permetteranno anche all'uomo ortodosso più decente, garbato e istruito di diventare un buon marito per una particolare ragazza. Beh, le sue qualità non gli conquisteranno da sole il suo cuore. In questo, esistono leggi molto diverse. Questo non significa che non possiamo impostare in precedenza alcuni segnali interni sulla strada, del genere "strada pericolosa", "svolta a gomito", e "strada senza uscita". È chiaro che ci sono situazioni in cui vi è un pericolo maggiore. Dobbiamo segnalare le più evidenti.

Il matrimonio con le persone di altre fedi è infinitamente rischioso. Direi che un tale matrimonio si può affrontare solo in casi assolutamente eccezionali. È ovvio che la coppia inevitabilmente affronterà non solo il problema delle differenze culturali, ma anche una questione seria, ovvero, in quale religione si educano i figli? Quale delle due? Il primo bambino sarà un cristiano ortodosso, e il secondo un buddista? Oppure la scelta si dovrà basare sul sesso del bambino? Le ragazze saranno cristiane, e i ragazzi musulmani? In alternativa, in generale, si potrebbero allevare al di fuori di ogni tradizione religiosa, con il rischio che i figli crescano atei? Tutte queste minacce saranno presenti sin dal primo istante in un tale matrimonio. Qui, se si dispone di un profondo senso di indiscussa dignità morale e umana, una dignità più forte delle differenze di tradizioni e di fede, sarebbe più saggio, anche prima del matrimonio cercare di trovare un'unità nella fede, se possibile. Se non lo si fa, poi, i rischi sono troppo alti per il futuro di una famiglia del genere. È arrogante di procedere con la presunzione che i sentimenti reciproci col tempo si appianeranno, si riconcilieranno, e tutte le differenze supereranno, perché una tale situazione spesso porta al disastro, soprattutto per i bambini.

Il matrimonio con un non credente è una cosa pericolosa. Non è una minaccia così evidente come il matrimonio con una persona fermamente eterodossa, ma tutti sanno che tali matrimoni sono intrinsecamente rischiosi. Purtroppo, oggi, ci sono molti matrimoni di questo tipo. Anche secondo le statistiche, le donne ortodosse sono una quota sproporzionata dei giovani in chiesa, basta guardare la composizione della congregazione di ogni parrocchia. Per ragioni oggettive, molte ragazze ortodosse sono costrette a sposare uomini molto lontani dalla Chiesa, e non abbiamo il diritto di condannarle, dopo tutto, una famiglia

e la maternità sono il desiderio naturale di ogni donna. Cosa possiamo consigliare in questi casi? Se sono uomini onesti, se non sono pronti a professare la fede ortodossa, ma sono pronti a prendere le loro compagne così come sono, se sono a conoscenza delle restrizioni di comportamento insite nel vivere la propria vita secondo i precetti cristiani, allora c'è speranza per il futuro di questo matrimonio. Tuttavia, se c'è qualcosa che li irrita entrambi, che disturba la simpatia reciproca nel loro rapporto, un tale matrimonio è destinato a fallire. Se si riceve un sorriso scontento quando si va alla Veglia al posto della discoteca al sabato sera, se la regola quaresimale che impedisce far visita a un locale diventa un oggetto di scherno o di risentimento, o, se parlare di Dio e della vita spirituale porta a scontri violenti o a esasperazione reciproca, in tal caso aspettatevi che queste differenze persistano durante gli anni della vita di famiglia. Questo è il risultato di irresponsabilità e miopia. Se provate un tale matrimonio, è necessario essere pronti a grandi dolori e prove. Inoltre, dovrete pensarci non sette volte, ma settecento volte sette, prima di creare una famiglia.

Non dobbiamo incoraggiare i non credenti alle cerimonie di matrimonio religioso. Molto sobriamente, sappiamo che le basi della concezione sociale della nostra Chiesa affermano che, nella presente situazione storica, non consideriamo un matrimonio civile come una convivenza lasciva, non è un peccato che impedisce a una persona di ricevere i sacramenti della Chiesa. Naturalmente, non stiamo parlando di unioni non registrate, ma dei "matrimoni civili" e di famiglie riconosciute dalla legge civile che derivano da tali matrimoni. La Chiesa rispetta una tale famiglia. Naturalmente, in un matrimonio in cui uno dei coniugi è credente e l'altro no, è molto più onesto davanti a Dio alla coscienza limitarsi al diritto civile. Anche se il coniuge non credente è pronto a sposarsi in Chiesa per il bene di un altro, non lo si dovrebbe fare. Il matrimonio Chiesa stabilisce una famiglia come una piccola chiesa. Questo richiede un minimo di due persone che desiderano organizzare la loro esistenza successiva per dare le loro vite per Dio, per conformarsi agli ideali di servizio cristiano. È meglio crescere aspettando il momento in cui una famiglia come piccola chiesa diventerà una necessità interna, piuttosto che sposarsi e continuare una vita al di fuori della Chiesa. Vi è un particolare tipo di matrimonio che benedice una coppia che ha vissuto insieme per molti anni.

Aleksandra Vigiljanskaja:

Dal momento che stiamo parlando di matrimoni, potrebbe dirci qualcosa di più sul significato di questo sacramento? Che cosa succede esattamente durante la cerimonia di nozze?

Padre Maksim:

Ciascuno dei sette sacramenti non è solo una preghiera per qualcosa. Un sacramento è un incontro con Dio, quando Dio con la sua grazia, con la sua azione, entra veramente nella nostra vita. L'unione di due persone che intendono costruire una vita insieme, di amarsi, di aiutarsi a vicenda, rimanere fedeli l'un l'altro, e acquisire tolleranza, dà a un matrimonio una grazia divina. La grazia è sempre qualcosa di più rispetto alle persone, è una forza che

ci dà molto più di quanto può dare anche la persona più bella e virtuosa. Nel battesimo, riceviamo ciò che non possiamo ottenere con le nostre forze, il perdono dei peccati da parte di Dio. Nell'Eucaristia, siamo uniti con Dio in un modo impossibile a qualsiasi forza spirituale, speculativa, filosofica o morale. In un matrimonio, il Signore, in un modo misterioso, assimila l'unione a quella tra Cristo e la sua Chiesa; fa della nostra famiglia una parte di un corpo più grande, la Chiesa di Cristo. Ci dà la speranza che quest'unione terrena continuerà in eterno, quindi, possiamo concludere che il matrimonio non è qualcosa di effimero, destinato a durare per circa 10, 20, 50, o 70 anni qui in questa vita terrena, ma vuole essere eterno. Ci rendiamo conto che nessuno può farlo con le proprie forze. La sua grazia è un dono dall'alto. Nel matrimonio, abbiamo un'occasione unica per promuovere il trionfo dell'amore di Dio nelle nostre vite, a dispetto di quelle naturali caratteristiche umane come la crescita reciproca dell'irritazione, del rifiuto, della dipendenza, di sentimenti offuscati, e di perdita di interesse per l'altro.

Aleksandra Vigiljanskaja:

I partner devono avere una benedizione per il matrimonio da parte dei genitori o dal loro confessore?

Padre Maksim:

Io inizierei con la benedizione dei genitori. La sua importanza è giustificata, ma si presume che ci sia stata una corretta educazione, il che implica una relazione tra genitori e figli che esistevano, per esempio, in una buona famiglia dell'epoca del *Domostroj*, come la descriveva l'arciprete Silvestr. Da un lato, i bambini devono mostrare volontà di obbedienza, che presuppone una fiducia infinita nei genitori e una piena accettazione della loro volontà. D'altra parte, i genitori devono essere disposti a portare una tale responsabilità per i loro figli. Devono effettuare per il loro bambino scelte che non si basano tanto sulle loro preferenze e priorità, anzi, devono considerare il bene finale dell'anima e la vita terrena dei loro figli. Quante volte vediamo simili relazioni esaltate tra genitori e figli nelle famiglie contemporanee, anche quelle ortodosse? Se siamo onesti, le vediamo raramente. Nell'odierna situazione della vita reale, il ruolo dei genitori è più un ruolo di saggi consigli, suggerimenti, e di correzione del comportamento dei loro figli nella scelta di un compagno di vita, e, a volte, essi cercano di proteggere i loro figli da un passo palesemente sbagliato e disastroso. Ci può essere una grande felicità, se la scelta dei figli coincide con il parere dei genitori, e i bambini ricevono sostegno e approvazione. Già nel 19° secolo, ricordiamo che i genitori non potevano vietare un matrimonio con cui erano in disaccordo. In una decisione, san Filarete disse che l'opposizione dei genitori non è una base per proibire un matrimonio. Pertanto, oggi, avere la benedizione dei genitori per il matrimonio è più un obiettivo e un bene morale, un ideale da raggiungere, ma non è un requisito canonico necessario.

Per quanto riguarda il proprio confessore, la sua partecipazione a una decisione così importante e significativa, ovviamente, tornerà solo a beneficio delle parti coinvolte. Non sto parlando di quei casi eccezionali anziani colmi di spirito, la cui santità è indiscutibile, e che

possono guardare nelle nostre vite, nelle nostre anime, e nel nostro destino ben più di quanto può fare la gente comune. Naturalmente, i giovani che intendono sposarsi farebbero bene a cercare consiglio spirituale da un sacerdote, e fare ogni sforzo per far abbinare le proprie decisioni e azioni con i suoi commenti e avvertimenti. Tuttavia, non credo che un prete sarebbe saggio, se, in base alle sue osservazioni, preferenze, gusti, o valutazioni morali, esprimesse un severo divieto per impedire il matrimonio. I suoi consigli o avvertimenti dovrebbero dare un maggiore aiuto spirituale alla coppia. Anche se il sacerdote vede una catastrofe evidente nel matrimonio che viene, la cosa migliore che potrebbe fare sarebbe quella di cercare di ritardare il matrimonio per il tempo più lungo possibile, di allungare il tempo di conoscenza prematrimoniale dei giovani coinvolti. Questo li aiuterà ad adottare una soluzione più sobria, forse per volontà di Dio, come spesso è possibile vedere attraverso le circostanze della vita. Sappiamo quanto tempo distrugga i castelli in aria, e come realizzi il vero bene, a volte, a dispetto di tutta la nostra logica razionale e di tutta l'evidenza empirica.

Aleksandra Vigiljanskaja:

Si potrebbe avere un matrimonio prospero e felice senza amore? Per esempio, cosa ne pensa di un'alleanza tra persone che la pensano allo stesso modo, basata sul rispetto reciproco?

Padre Maksim:

Che cosa triste sarebbe un matrimonio del genere! Il tuo coniuge... solo un compagno di partito? Un collega? Tali matrimoni spesso si verificano quando una persona ha paura di non avere più tempo per creare una famiglia e ha fretta di trovare almeno qualcuno che le è più o meno vicino, per lo meno, nelle opinioni e credenze. Anche questo, in un certo senso, è un matrimonio di convenienza, l'unico vantaggio reciproco è la prosperità calcolata e gli interessi comuni. Se è così, allora, ci sono pochissime possibilità di una vera felicità. Certo, "i medici sono impotenti di fronte alla grazia di Dio, che offre quello che manca", e può accadere che da un matrimonio fondato su un amore vuoto basato sulle passioni (страстной) possa germinare un vero amore sacrificale l'uno per l'altro. Quindi, anche da questo campo quasi sterile delle intenzioni cerebrali può crescere qualcosa di buono se costruiscono una vita insieme. Tuttavia, abbiamo bisogno di capire che le condizioni originali e iniziali sono il minimo indispensabile per consentire l'azione della grazia per realizzare un'unione. Una moglie non è solo una compagna di lavoro, e un marito non è solo un amichevole compagno di viaggio, con il quale si fa una piacevole chiacchierata sul treno.

Aleksandra Vigiljanskaja:

Alle donne si pensa, in primo luogo, come mogli e madri. È comprensibile che la maggior parte delle ragazze ortodosse desideri formare una famiglia. Allo stesso tempo, nell'ambiente ortodosso, c'è un problema evidente, ci sono nella maggior parte delle nostre

parrocchie donne che provano solitudine e si sentono inutili. A causa di ragioni obiettive indipendenti dalla loro volontà, si scopre che queste donne non hanno posto per realizzare il proprio potenziale, per realizzare la loro vocazione alla cura della famiglia e all'educazione dei bambini. Cosa ne pensa, come e in quali settori le donne ortodosse possono mettere a buon frutto il proprio talento? La loro vera vocazione si trova solo nella maternità?

Padre Maksim:

Oggi, non direi che "Kinder, Küche und Kirche" (bambini, cucina e chiesa) sia l'unico modo possibile con cui le donne possono trovare compimento nel cristianesimo. Infatti, sappiamo di fatto che non lo è. Molte donne che hanno famiglie forti e crescono i figli con successo sono spesso attive nelle attività pubbliche, nelle arti creative, e anche nel mondo degli affari. Non sono inclini ad abbandonare queste attività, limitandosi solo alle cure domestiche. Si tratta di ben altra cosa, quando la famiglia cessa di essere una priorità importante per le donne. Se fanno una carriera a scapito della educazione dei loro figli e dei valori della famiglia, è chiaro che difficilmente possiamo chiamare questa una scelta cristiana. Fortunatamente, possiamo facilmente evitare tali dure alternative, e, ripeto, ci sono molti esempi in cui una donna è una moglie e madre in alcuni contesti, e in altri settori ha un ruolo professionale e pubblico.

Per quanto riguarda le donne single, che non riescono a creare una famiglia, vi è davvero un grosso problema nel trovare una nicchia che può contenere queste donne. Non tutte le donne sentono una vocazione al monachesimo, e di mandare qualcuno in un monastero con la forza, o fuggivi a causa di fallimenti personali ... non è affatto utile. Se una donna non sente una vocazione al monachesimo, se non si impegna in quel tipo di vita, se non sente la chiamata di Dio a essere una sposa di Cristo, che tipo di tipo di monaca sarebbe? Tuttavia, allo stesso tempo, nella moderna pratica ecclesiastica, le donne trovano possibilità limitate di esercitare i propri talenti, e così questo problema non è ancora risolto. Naturalmente, possono realizzarsi nella sfera professionale. Per chi vuole esprimere i suoi sentimenti materni, una donna ontologicamente coerente ha cura dei propri figliocci o aiuta altre famiglie con i loro bambini. Può dare il proprio cuore a un bambino che non ha partorito. In generale, il percorso della singola donna nel cristianesimo è un problema che dobbiamo affrontare a tutti i livelli nella Chiesa. Dobbiamo trovare modi che possano aiutare queste donne a realizzare il loro potenziale; è una necessità. Cosa può offrire la Chiesa a queste donne se non il monachesimo? Potremmo creare nuove istituzioni nelle parrocchie, dove le donne potrebbero trarre beneficio e sentire il calore della cerchia familiare, dove possono sentirsi amate e comprese. Nella vecchia Russia, c'erano bambinaie, donne che assistevano le madri, e anche se non avevano ancora creato la propria famiglia, davano il loro amore e calore in un circolo familiare. A questa domanda non ho una risposta pronta, ma è chiaro che il posto di una donna sola nella Chiesa è un problema che ci sta davanti e richiede una risposta.